

**POLITICA
SCOLASTICA**

.....
ENRICO BOTTERO

La vicenda della famiglia inglese che viveva isolata in un bosco, al di là della vicenda specifica, ha avuto il merito di aprire una discussione collettiva su un tema di attualità (non solo in Italia): il proliferare di scuole parentali, scuole alternative, ecc. Si tratta spesso di situazioni molto diverse tra loro ma accomunate da un'accusa ricorrente alla scuola pubblica, giudicata troppo rigida, poco attenta allo "sviluppo naturale del bambino" e ai suoi interessi, ossessionata da continue prove di valutazione che invece di motivare favorirebbero il cinismo e la competizione. Il termine ricorrente è "libertà", un valore che si farebbe sempre più difficoltà a vedere soddisfatto nella scuola pubblica.

Fuga nel privato

Probabilmente le cause dello sviluppo di tali movimenti, ormai diffusi a livello internazionale, sono molteplici: il bisogno di ricostruire reti sociali comunitarie in una società sempre più povera di relazioni, la crescente diffidenza e paura nei confronti di un sistema globalizzato che lascia poco spazio agli individui, e soprattutto la "ricerca della felicità personale come principale motore del pensiero e del-



DIETRO LA VICENDA DELLA FAMIGLIA INGLESE

Scuole nel bosco, is e pedagog

l'azione dell'uomo" (Zygmunt Baumann, *L'arte della vita*, Feltrinelli, Milano, 2009, p.40). Tutto questo, non possiamo nascondercelo, ha un

risvolto politico. È l'ideologia del *libertarianesimo*, una variante del liberalismo che "porta alle estreme conseguenze l'idea di una libertà

concepita come assenza di restrizioni rispetto all'esercizio del diritto di proprietà di ciascun individuo su se stesso e sugli oggetti che ha legittimamente acquisito" (Ippolita, *Tecnologie del dominio. Lessico di autodifesa digitale*, Meltemi, Milano, p.155). Il *libertarianesimo* non deve essere confuso con le teorie politiche libertarie o anarchiche dell'Ottocento e del primo Novecento, come quelle a cui faceva riferimento Célestin Freinet: Paul Robin (1837-1912), che nell'or-



Célestin Freinet e i suoi scolari



E, LA SFIDUCIA VERSO LA SCUOLA PUBBLICA

truzione parentale ia Freinet

fanotrofia del Cempuis aveva introdotto la tipografia, promosso la vita all'aria aperta e la coeducazione dei sessi, Francisco Ferrer (1859-1909), anarchico razionalista spagnolo che fondò l'*escuela moderna* (espressione ripresa da Freinet, e non a caso, come ho cercato di spiegare nel mio *Célestin Freinet. Storia e attualità di una pedagogia*), Sébastien Faure (1858-1942) e l'*école de la Ruche* (cooperativa da lui fondata nel 1905). Queste ultime esperienze, a differenza del libertarismo, accompagnavano le loro tesi con una critica della proprietà privata, del modo di produzione capitalista e dell'educazione familiare, posizioni ben lontane dall'attuale fenomeno della ricerca di piccole comunità. L'anarchismo di allora fece scelte radicali per cambiare la scuola pubblica, allora centrata su una pedagogia auto-

ritaria e militarista. Tutto questo non può essere considerato "fuga nel privato". Oggi, invece, in una generale situazione di disagio e incertezza nella società della precarietà e dell'individualismo, si va semplicemente alla ricerca, per i propri figli, di soluzioni più "umane", più "felici", più "naturali".

La pedagogia Freinet, un sistema alternativo per cambiare la scuola pubblica

Anche quando Freinet aprì una sua scuola a Vence (1934), come molti altri lo fece per contrastare la scuola dell'epoca, repressiva e militaresca, non per rifugiarsi nel privato di comunità chiuse. In Italia, nel secondo dopoguerra, un'esperienza simile si realizzò a Rimini con il CEIS fondato da Margherita Zoebeli (non a ca-

POLITICA SCOLASTICA

so proprio lì si svolse il primo Congresso della *Cooperativa per la Tipografia Scolastica*, poi *Movimento di Cooperazione Educativa*).

L'obiettivo politico della pedagogia Freinet infatti, non era e non è la ricerca delle "eccellenze" (anche nel movimento dell'*Educazione Nuova* erano presenti esperienze "liberali" come quelle di Reddie, Basedow, Demolins, ma sono anch'esse da contestualizzare come reazione alla "pedagogia nera" dell'epoca), ma il superamento della discriminazione sociale che condannava e condanna i figli delle classi popolari all'insuccesso. Come scrissero Lorenzo Milani e i suoi ragazzi, "non si può far parti uguali tra disuguali". Di qui un'organizzazione didattica che cerca di coniugare il diritto alla somiglianza con il diritto alla differenza, alternando attività individualizzate o a coppie (*piano di lavoro*, in cui gli allievi hanno voce in capitolo nella scelta delle attività), attività di gruppo e attività collettive. Il principio che guida questa organizzazione è la *cooperazione*, che si realizza con la delega di autorità agli allievi in quanto gruppo collettivo: nel *consiglio di cooperativa* (una riunione che si svolge generalmente ogni settimana) si gestisce il denaro della cooperativa, si valutano le attività svolte nel corso della settimana appena trascorsa e gli incarichi assegnati, si organizza il lavoro per il periodo seguente. ■

Per approfondire

<https://www.enricobottero.com/pedagogia-freinet>

<https://freinet.it>

Dorena Caroli, Tiziana Pironi, Ilaria Bellucci, Monica Maioli, Mara Sorrentino (cura di), Margherita Zoebeli, *Una vita per l'infanzia*, Bologna, Chubb, 2024.

Enrico Bottero, *Pedagogia cooperativa. Le pratiche Freinet per la scuola di oggi*, Roma, Armando, 2021, pp. 182-200 (il glossario comprende definizioni dei termini specifici della pedagogia Freinet).

Enrico Bottero, Célestin Freinet. Storia e attualità di una pedagogia, Reggio Emilia, Edizioni Junior, 2025, in particolare p.83 e p.198.